

GESTIONE DELLE AREE MONTANE MARGINALI ATTRAVERSO IL PASCOLO

Editori: Associazione per il Promovimento della Foraggicoltura (APF), Agroscope Cadenazzo, CH-6594 Contone, in collaborazione con AGRIDEA-Losanna, Joridis 1, CP 1280, CH-1001 Losanna.

 Autori: Marco Messer, Lisa Pagani e Marie Fesselet, Agroscope ACW, 1260 Nyon.

 Collaborazione: M. Amaudruz, Y. Amigo, R. Benz, C. Deléglise, S. Dubach, J. Froid, B. Jeangros, E. Mosimann, M. Müller, S. Pawowic, A. Perrenoud, M. Schneider, L. Stevenin, C.-P. Thulliard e U. Wyss.

 Traduzione e adattamento: Giovanni D'Adda, Centro professionale del verde (CPV), CH-6877 Coldrerio-Mezzana.

In montagna, l'intensificazione delle aree più interessanti e produttive va di pari passo con l'abbandono di quelle difficili da gestire e meno redditizie; poco importa se ricche di biodiversità e comunque in grado di produrre una certa quantità di foraggio complementare, particolarmente gradito nelle annate più siccitose. In questa scheda, si propone di valorizzare queste superfici, dette marginali, pascolando principalmente con ovini e caprini.



In montagna, il contrasto tra superfici produttive, dove agricoltura e turismo prosperano, ed aree marginali, sottosfruttate e/o abbandonate, è particolarmente evidente.

 Fotografia: E. Nucera, AGRIDEA.

1. Le «aree marginali» sono:

- sfruttate a fini agricoli, anche se difficili da gestire perché: scomode da raggiungere, non meccanizzabili, male esposte, caratterizzate da terreno superficiale e/o accidentato, prive di punti d'abbeverata, ecc.;
- sottosfruttate e/o in via d'abbandono, quindi minacciate dal rimboscimento;
- solitamente ricche di biodiversità;
- richiedono un carico di lavoro sproporzionato rispetto alla loro resa prettamente agricola.

2. È interessante pascolarle per:

- limitare l'avanzata del bosco, specialmente sull'arco alpino;
- contrastare l'abbandono di pascoli ed alpeggi;
- mantenere un paesaggio variegato e favorire la biodiversità.



Pascolo colonizzato da ontano verde.

 Fotografia: ACW.



Ben gestiti, gli erbivori domestici sono di grande aiuto per contrastare il rimboscimento dei pascoli.

 Fotografia: E. Nucera, AGRIDEA.

3. Ogni erbivoro è un caso a sé

Gli ovini:

- brucano fin quasi a livello del terreno, strappando le piante alla base del fusto; se la pressione del pascolo è eccessiva, favoriscono la degenerazione della cortica erbosa e l'erosione;
- sono molto selettivi; preferiscono le piante foraggere e le loro parti più tenere ed appetitose, evitando le graminacee di scarsa qualità e le piante vecchie ed indurite;
- brucano numerose specie arbustive, tanto che, laddove i cespugli sono abbondanti, possono rappresentare una quota relativamente importante della loro razione;
- preferiscono nutrirsi sui pascoli posti in altitudine e nella parte alta dei parchi, dove trovano foraggio più giovane e clima gradevole; essendo animali leggeri, pascolano pendii ripidi e cotiche non troppo fitte senza causare particolari danni da calpestio (non creano «sentieri»).



Le pecore pascolano in modo selettivo e fin quasi a livello del terreno, strappando le piante alla base del fusto.

 Fotografia: M. Müller, AGRIDEA.



Tutte le principali razze ovine presenti in Svizzera vanno bene per pascolare le aree montane marginali. Naturalmente, le razze più rustiche, come la Roux du Valais, la pecora engadinese e la Skudde, se la cavano bene anche negli ambienti più difficili.

La Skudde è una «pecora ProSpecieRara», rustica e poco esigente in fatto di foraggio, ideale per gestire le aree marginali delle nostre montagne, dove gli arbusti non mancano di certo.

 Fotografia: M. Müller, AGRIDEA.

I bovini:

- sono più selettivi di quanto si pensi, anche se la larghezza del loro muso limita la loro capacità di scegliere il foraggio al pascolo;
- brucano volentieri alcune specie arbustive, le cui foglie permettono loro di «riempirsi velocemente»; questa dieta può coprire fino al 20-30% della loro razione;
- nelle parcelle in pendenza tendono a spostarsi lungo le curve di livello, creando numerosi «sentieri» orizzontali, che riducono sensibilmente la superficie pascolabile;
- per gestire le aree marginali vanno molto bene razze rustiche e non troppo pesanti, come la Grigia alpina, la Highlander, la Galloway, la Dexter e gli esemplari giovani della razza Bruna Originale.



La Grigia alpina è una razza rustica, adatta alla gestione delle aree montane marginali.

 Fotografia: G. D'Adda, CPV MEZZANA.

I caprini:

- sono meno selettivi e brucano un po' meno vicino al terreno di quanto facciano gli ovini;
- gradiscono molto le essenze legnose (foglie e giovani rami), quindi sono perfette per gestire aree invase da alberi ed arbusti; le capre consumano anche piante resinose, come abeti, pini e larici, ed arbusti spinosi, come biancospino e prugnolo;
- pascolano senza problemi anche le piante foraggere erbacee che, però, giocano un ruolo solo complementare nella loro dieta; tra queste preferiscono le «altre erbe» alle graminacee ed alle leguminose;
- non consumano: né la rosa delle Alpi (*Rhododendron ferrugineum*), né la felce aquilina (*Pteridium aquilinum*) e nemmeno il brugo (*Calluna vulgaris*).



Giovane lanca decorficato (sinistra) e abete rosso brucato (destra) dalle capre.

 Fotografie: ACW.



Le capre consumano volentieri la maggior parte delle essenze legnose. Eccone una, eretta sulle zampe posteriori, impegnata con un larice.

 Fotografia: ACW.

La produzione di latte di capra e la gestione delle aree marginali si possono combinare molto bene allevando una delle razze seguenti: nera Verzasca, camosciata delle Alpi, striata dei Grigioni e capra pavone. Risultati soddisfacenti si ottengono anche con la Saanen e la capra del Toggenburg. Per la sola produzione di carne, più agevole e meno impegnativa, ben si prestano: la capra grigia, la Boer (non troppo selvatica), la sangaliese dagli stivali e la vallesana dal collo nero.

4. Linee gestionali principali

Pascolo precoce

In generale, conviene iniziare a pascolare precocemente in primavera. In questo modo, si gestisce meglio la crescita esplosiva dell'erba, si inibisce la crescita delle essenze legnose e si migliorano fittezza e composizione botanica della cortica erbosa. Laddove sono presenti specie sensibili al pascolo primaverile precoce (orchidee, bulbifere, ecc.), bisogna avere un po' più di pazienza e ritardare leggermente l'inizio del pascolo.

Dinamica e comportamento delle essenze legnose

Ogni specie reagisce a modo suo, in funzione di: velocità di crescita, modalità riproduttive, età, vigora, senza dimenticare la taglia e le preferenze degli animali al pascolo. Di conseguenza, alcune specie vengono brucate regolarmente, altre solo saltuariamente, altre ancora bellamente ignorate. Osservare l'insieme di questi parametri permette di valutare il rischio di rimboscimento e l'effettiva possibilità di gestire l'area pascolando. La valutazione va fatta seguendo regolarmente alcune piccole superfici campione, dove si possa apprezzare la crescita delle piante legnose e l'impatto che il pascolo ha su di esse.



Il tasso di rimboscimento di un pascolo non dice tutto: bisogna anche considerare le caratteristiche delle piante legnose interessate (velocità di crescita, modalità riproduttive, ecc.) e la pressione esercitata dagli animali al pascolo.

 Fotografia: E. Nucera, AGRIDEA.

Struttura della vegetazione

Un equilibrio ideale tra superficie erbosa ed essenze legnose favorisce la biodiversità di queste aree. In pratica, ciò significa mantenere piccole macchie di alberi e/o d'arbusti (di 10-20 m² l'una), sparse qua e là nel pascolo, su un'estensione totale pari al 10-20% del totale. Molto meglio che concentrare la vegetazione arbustiva in poche zone, anche se più ampie.

Caratteristiche dei parchi

I parchi per bovini devono avere il lato maggiore tendenzialmente parallelo alla linea di massima pendenza, altrimenti gli animali rovinano la cortica, creando «sentieri» orizzontali. Per gli ovini vale il contrario, altrimenti brucano solo la parte alta del parco. Se il parco è molto pendente e gli animali ci stanno a lungo, ci vuole una zona di riposo pianeggiante. In tutti i casi, non devono mancare, né l'acqua, né qualche zona ombreggiata. Infine, conviene creare parchi omogenei dal punto di vista della composizione botanica e dello stadio di sviluppo delle foraggere, in modo da limitare i problemi di sotto e sovrassfruttamento.

Gestione del pascolo

L'intensità del pascolo è data dal numero di UBG/ha che pascolano contemporaneamente in un parco. Questo parametro esprime la pressione esercitata dagli animali sulla vegetazione e va adattato a seconda dell'offerta di foraggio. Chi vuole mantenere «aperte» superfici erbose a rischio di rimboscimento, si affida solitamente al pascolo a rotazione non troppo intensivo o ad un pastore. Se, invece, si vuole stabilizzare una superficie appena liberata da alberi ed arbusti, la gestione deve essere più intensiva, soprattutto all'inizio, per limitare le ricrescite delle essenze legnose.

Rusticità degli animali e loro periodo d'apprendimento

Le aree marginali vanno pascolate con razze rustiche e ben adattate alle condizioni locali. Queste caratteristiche sono in parte innate e, in parte, vanno apprese dagli animali stessi. I risultati migliori si ottengono iniziando ad abituare gli animali fin da giovani a brucare un po' di tutto ed a spostarsi velocemente su terreni difficili. La presenza di esemplari adulti sperimentati favorisce il processo d'apprendimento.

Pascolo misto (specie diverse pascolano insieme)

Il pascolo misto permette di valorizzare gli aspetti positivi e la complementarità delle specie coinvolte.

- **Bovini-caprini:** è un abbinamento molto interessante, che associa due regimi alimentari e due sistemi d'occupazione del territorio differenti.
- **Ovini-caprini:** è un buon abbinamento dal punto di vista della gestione del pascolo, ma bisogna fare attenzione ai vermi gastroenterici (pecore e capre sono infestati dagli stessi parassiti).
- **Equini-bovini:** si pratica comunemente, senza particolari problemi. Tra gli equini, l'asino è la specie più adatta per la gestione di pascoli magri e siccitosi.



Pascolo misto con pecore e bovini da carne.

 Fotografia: ACW.

Abbinamento di misure diverse

Bovini ed ovini non riescono quasi mai a ridurre la quota di essenze legnose presenti in un pascolo. Per centrare questo obiettivo, ci si affida alle capre o si interviene direttamente. La lotta meccanica abbinata al pascolo dà buoni risultati contro alberi ed arbusti a crescita rapida, come: rosa canina, rovi ed ontano verde. Lo sviluppo di specie legnose a crescita lenta che non ricacciano (ginepro) si può frenare solo con la lotta meccanica (sfalci o trincitura). Gli erbicidi sono un ulteriore mezzo di lotta diretta contro il rimboscimento. Si consiglia l'uso di prodotti selettivi nei confronti delle graminacee e si rende attenti al rispetto delle prescrizioni contenute: nell'ordinanza sui pagamenti diretti (OPD), nella legge forestale (LFO) (se la superficie da diserbare è considerata come bosco) o in un eventuale contratto regolato dalla legge sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN).



Pascolo misto con pecore e lama in alta montagna.

 Fotografia: E. Nucera, AGRIDEA.

Recinzioni

Le recinzioni elettrificate sono adatte a tutti i ruminanti considerati in questa scheda. Oggigiorno, esistono pastori elettrici, dotati di pannelli solari, in grado di erogare una tensione di quasi 9 kV, sufficiente per alimentare recinti lunghi anche diversi chilometri.

Per le capre bisogna prevedere un recinto formato da almeno tre fili, mentre, se pecore ed agnelli pascolano insieme, di fili ne servono quattro. In questi casi, una buona alternativa è rappresentata dalle reti elettrificate, soprattutto per la loro facilità di posa.

Ripari

L'ordinanza sulla protezione degli animali (OPA) prevede che il bestiame tenuto all'aperto per lunghi periodi debba poter contare su un riparo, sia esso naturale o costruito dall'uomo.

Sanità degli animali al pascolo

Gli aspetti principali sono il controllo e la cura degli unghioni e dei parassiti gastrointestinali, essenzialmente nel caso dei piccoli ruminanti. Se possibile, è preferibile analizzare gli escrementi prima di applicare un trattamento profilattico. Distribuire sale, sotto forma di blocchi o di rulli da leccare, permette di coprire il fabbisogno degli animali in sali minerali e microelementi.

Accessi ben fatti e funzionali limitano problemi e conflitti con i turisti e gli amanti della mountain bike.

 Fotografia: ACW.



Pastore elettrico a batteria alimentato da un pannello fotovoltaico. In condizioni d'esercizio, la tensione è di circa 6 kV.

 Fotografia: Agroscope/CW.



Rete elettrificata utilizzata per contenere un gregge di capre da latte.

 Fotografia: E. Nucera, AGRIDEA.



Un riparo naturale come quello rappresentato in questa fotografia soddisfa i requisiti minimi posti dalla legge sulla protezione degli animali.

 Fotografia: M. Müller, AGRIDEA.

5. Consumo di alcune piante erbacee ed arbustive, tipiche delle aree montane marginali

Piante erbacee	Bovini	Ovini	Caprini
Agrostide rossa	+	+/0	+/0
Paleo comune	0	-	+
Festuca ovina		0/-	+
Festuca rossa	+	+	+
Paleo odoroso	+	0/-	-
Erbe lucciole	+	+/0	+
Nardo	0/-	-	+/0

Trifogli	Bovini	Ovini	Caprini
Erba ventagliata	-	+/0	-
Arnica	-	+/0	-
Cerfoglio montano	+	+	
Festuca cipressina	-	-	0
Geranio selvatico	-	-	+
Ambretta occidentale	+	+	+
Leontodo comune	+	+	+
Piantaggini	0	+	+
Ranuncoli	-	+/0	0/-

Essenze legnose	Bovini	Ovini	Caprini
Ontano verde	+	0	+
Biancospino selvatico	-	0/-	+
Corniole sanguinello		+/0	+/0
Rosa canina	-	+/0	+
Prugnolo	-	0/-	+
Mirtillo	+	+/0	+
Rovo	0/-	+/0	+
Abete bianco	0	-	+/0
Sorbo degli uccellatori	-	0	+

Per sfruttare il pascolo al meglio, bisogna scegliere l'animale e la tecnica di pascolo più adatti alla realtà locale: qui a fianco, pecore da carne pascolano tra le fetei del sottobosco.

 Fotografia: E. Nucera, AGRIDEA.

Leggenda

- +
- 0 consumato parzialmente,
- non consumato, evitato.

I risultati mostrati nella tabella qui a sinistra danno un'idea delle preferenze alimentari di bovini, ovini e caprini, lasciati pascolare in aree montane marginali (piani: montano, subalpino ed alpino). Le osservazioni sono state eseguite da Agroscope ACW e da altre fonti, citate a fondo pagina.

Le «preferenze» riscontrate sono sempre espresse in termini relativi, perché influenzate da fattori diversi, come: la presenza contemporanea di più piante, l'evoluzione del loro stadio di sviluppo ed i cambiamenti strutturali della copertura vegetale. Tutti questi fattori modificano le preferenze alimentari degli animali anche durante il corso della stessa stagione. Differenze si notano non solo tra le specie, ma anche tra le razze e tra i singoli individui di una stessa razza.

In ogni caso, i risultati migliori, sia dal punto di vista gestionale, sia da quello foraggero, li ottiene chi sceglie l'animale e la tecnica di pascolo più adatti.



Per saperne di più:

- Les pâturages extensifs: «Un milieu précieux pour la flore et la faune», AGRIDEA, 2010.
- Prairies et pâturages secs: «Moutons et pâturages secs. L'environnement pratique», UFAM e AGRIDEA, 2008.
- Prairies et pâturages secs: «Entretien avec des chèvres. L'environnement pratique», UFAM e AGRIDEA, 2006. Le schede dell'UFAM si possono scaricare gratuitamente: <http://www.bafu.admin.ch/publikationen/00035/index.html?lang=it>
- C. Agrell, N. Greff, 2008, «Des troupeaux et des hommes en espaces naturels, une approche dynamique de la gestion pastorale», Guida tecnica. Conservatoire d'espaces naturels Rhône-Alpes, Voûtes, p. 87.
- J. Troxler e C. Chatelein, «Gestion optimale des pâturages ovins d'altitude», rapporto 2000-2002 e 2003. Agroscope Changins.
- J. Troxler, A. Von Wyl e A. Mercler, 1983, «Mab Pays d'Enhaut», rapporto n° 18. Programma del Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica.
- G. Riehl, 1992, «Untersuchungen zur Pflege von Brachflächen und verbuschten Magerrasen durch Ziegen- und Schafbeweidung». Tesi discussa presso l'Università di Göttinga, Ed. Cuvillier.
- G. Spatz, 1994, «Freiflächenpflege», Ed. Ulmer.